

F. Ristori - Osservazioni e valutazioni sulla matricinatura in boschi cedui situati nell'area di competenza della C.M. Montagna Fiorentina

Laureato: Francesco Ristori

Titolo della tesi: Osservazioni e valutazioni sulla matricinatura in boschi cedui situati nell'area di competenza della C.M. Montagna Fiorentina

Materia di tesi: Selvicoltura

Riassunto:

Il bosco ceduo matricinato è il trattamento dei boschi di proprietà privata più frequente in Toscana, sono molti gli ettari di superficie oggetto di utilizzazioni ogni anno. La gestione odierna di questi boschi si basa sia sulle prescrizioni rilasciate dall'Ente competente nei terreni soggetti a vincolo idrogeologico, seguendo gli articoli del Regolamento Forestale Regionale, sia sulle necessità dei proprietari, i quali eseguono i lavori e spesso si preoccupano esclusivamente di ottenere il massimo profitto mediante utilizzazioni occasionali.

Con la presente tesi si vuole valutare quali siano oggi le scelte realmente fatte da chi ha tagliato il bosco e la condizione delle matricine rilasciate, all'interno del territorio della Comunità Montana Montagna Fiorentina, nei comuni di Dicomano, San Godenzo, Londa, Rufina e Pontassieve.

Sono state selezionate casualmente dieci pratiche di autorizzazione al taglio, nel periodo 2006/07 al fine di effettuare questo tipo di valutazione in boschi a due o tre anni dall'ultimo taglio, in modo da trovarsi in una fase di sviluppo in cui i rilasci, se selezionati male, possono mostrare i tipici difetti dovuti all'isolamento di soggetti non idonei al rilascio, come fusti incurvati o stroncati, che sono difficilmente valutabili immediatamente dopo il taglio.

Prima di procedere con i rilievi si è discusso sulla tipologia di area di saggio da utilizzare, al fine di ottenere campioni più rappresentativi possibile. L'analisi riguarda piante che sono distribuite sulla superficie con distanze medie di 8-16 m, a seconda del tipo di bosco, quindi, per poter avere aree proporzionate allo studio si è pensato che la forma e le dimensioni sarebbero state variabili, adattandosi ai confini di ogni tagliata, con un'estensione massima di un ettaro. In questo modo oltre che alla maggior precisione dei risultati ottenuti si ha anche il vantaggio di risparmiare tempo nella delimitazione delle aree, avendo così più tempo a disposizione per la valutazione delle matricine presenti.

I rilievi in bosco sono stati fatti in modo da ottenere per ogni singola tagliata: composizione specifica, densità a ettaro, distribuzione, qualità e apporto di semenzali delle matricine rilasciate. Al fine di determinare la qualità di ogni singolo rilascio sono stati considerati parametri come diametro, altezza, età, area di insidenza della chioma, portamento e stato fitosanitario.

Dai risultati ottenuti si è confermata la tendenza dei proprietari a tagliare cedui con età superiori dei turni minimi stabiliti, in modo da ottenere una maggior quantità di prodotto a parità di superficie. Si è valutato ogni singola area, in base alle specifiche prescrizioni rilasciate, sono state poi commentate le utilizzazioni per tipologia di bosco a seconda della specie prevalente: cedui a prevalenza di roverella, cedui a prevalenza di castagno e cedui a prevalenza di carpino nero.

Per una parte dei boschi analizzati si può dire che i tagli sono stati eseguiti rispettando le prescrizioni sia in termini di densità, età e distribuzione, sia nella qualità delle matricine rilasciate. Gli altri cedui analizzati hanno evidenziato un approccio al rilascio che implica mediamente densità maggiori di quanto richiesto, spesso con qualità che non soddisfano i requisiti del rilascio per circa il 25% delle matricine presenti. Questo approccio al taglio può essere giustificato dal fatto che, la densità rappresenta l'unico parametro certo con cui è possibile, da parte dell'Ente, contestare una eventuale irregolarità sul metodo di rilascio. Il tagliatore perciò, agisce pensando a rispettare le prescrizioni in termini di quantità, permettendosi di rilasciare piante che non sono tutte matricine di ottima qualità.

In tal modo, pur lasciando un numero maggiore di piante la quantità di legna che si ottiene non sarà molto minore, visto che la qualità del legname asportato era buona. Per alcuni tagliatori è possibile agire così poiché, attualmente, non si dispone di mezzi per poter giustificare il fatto che la qualità dei rilasci non sia la migliore immediatamente dopo il taglio.

Al fine di migliorare la qualità di gestione dei boschi di proprietà privata, al termine del lavoro svolto, si vogliono riportare due accorgimenti che potrebbero risultare utili:

1. La prima modifica alle procedure di autorizzazione al taglio da parte dell'Ente, potrebbe essere quella di delimitare una area di saggio, che sia rappresentativa della qualità del soprassuolo, nella quale effettuare la selezione delle matricine. L'area individuata dalle guardie servirà sia come modello di taglio per il tagliatore inesperto, sia da strumento di giudizio per l'Ente, nell'eventuale riscontro di irregolarità sulla qualità del rilascio, immediatamente dopo il taglio.

2. La seconda modifica potrebbe essere l'aggiunta di un ulteriore sopralluogo a cantiere aperto, così da poter verificare la qualità dell'utilizzazione prima della fine dei lavori e quindi, possibilmente sistemare le cose senza dover ricorrere a sanzioni.

L'aggiunta di tali modifiche renderebbe auspicabile un miglioramento della qualità dei tagli, una maggior sicurezza da parte dei tagliatori nei riguardi delle sanzioni e soprattutto la possibilità di avere uno modo per rendere la qualità del rilascio un parametro certo su cui potersi basare al termine delle utilizzazioni, per la valutazione delle modalità di taglio.